

Via crucis

composta dalle persone detenute, uomini e donne,
nella Casa circondariale "Rocco D'Amato" di Bologna.



Canto: È GIUNTA L'ORA (GIOVANNI CORAZZA)

1. È giunta l'ora, Padre, per me. Ai miei amici ho detto che questa è la vita: conoscere Te e il Figlio Tuo, Cristo Gesù.
2. Erano tuoi, li hai dati a me; ed ora sanno che torno a Te: hanno creduto: conservali Tu, nel tuo amore, nell'unità.

Introduzione (DONATELLA BROCCOLI)

La reclusione è una via di croce. Può condurre alla disperazione o può, nella fede, aprire all'orizzonte della Pasqua.

Le brevi riflessioni che accompagnano questa via crucis sono maturate nei gruppi di Vangelo, presenza della Chiesa in carcere per condividere la Parola, le gioie e i dolori, le angosce e le speranze e progredire insieme sulla via della libertà.

I riferimenti diretti alla condizione di reclusi, in alcuni passaggi, sono inevitabili quanto sarebbe stato insipido proporre riflessioni sconnesse dalla propria condizione di vita.

Quattordici stazioni di un cammino che ne conta molte di più, ricapitolate tutte nell'unico "stare" di Cristo con noi, che tutte le apre alla speranza della risurrezione.

Gesù le percorre da innocente. Nessuno di noi può dire altrettanto. Noi certamente no.

Non le percorre da eroe che ci umilia nella nostra colpa, ma da fratello che prende su di sé il nostro giogo di croce perché non abbiamo a soccombere.

Grazie a tutte le sorelle e i fratelli che si sono "aggiogati" a lui e a noi senza soggiogarci. E senza mai perdere la speranza.

Preghiera (LIVIANA SGARZI)

In questo periodo in cui stiamo vivendo il flagello del Covid19 rivolgiamo al Signore queste parole:

Signore, voglio rifare con Te la strada della croce. La tua sofferenza porti luce al mio dolore. La forza e il coraggio con i quali hai affrontato la morte diventino la mia forza e il mio coraggio, affinché meno pesante mi sia il cammino della vita.

PRIMA STAZIONE: Gesù è condannato a morte

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo, perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

(CRISTINA NINI)

Dal Vangelo secondo Marco. 15, 10-19

[Pilato] sapeva che i sommi sacerdoti gli avevano consegnato [Gesù] per invidia. Ma i sommi sacerdoti

sobillarono la folla perché egli rilasciasse loro piuttosto Barabba. Pilato replicò: "Che farò dunque di quello che voi chiamate il re dei Giudei?". Ed essi di nuovo gridarono: "Crocifiggilo!". Ma Pilato diceva loro: "Che male ha fatto?". Allora essi gridarono più forte: "Crocifiggilo!". E Pilato, volendo dar soddisfazione alla moltitudine, rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la coorte. Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. Cominciarono poi a salutarlo: "Salve, re dei Giudei!". E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui. Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

(GIUSEPPE NINI)

Pilato segue l'onda dell'opinione pubblica, si lascia intimidire. Il suo estremo tentativo di mandare libero Gesù fallisce. Gesù è solo, in piedi; attende la sentenza, che lo condanna pur non avendo egli "fatto nulla di male". La lettura della sentenza in tribunale ti raggiunge in piedi e ti mette in ginocchio; ti costruisce intorno una solitudine mai provata, anche se confidi che le persone più care ti accompagnino. Ma sai bene che i molti, come è successo a Gesù, ti volgeranno le spalle.

Accade anche fuori dai tribunali dove sentenze pronunciate da sussurri pettegoti e rancorosi, o dalle pietre virtuali eppure contundenti di Internet, umiliano ancora troppe persone.

Noi abbiamo subito una condanna non per invidia, ma – come dice il buon ladrone – "giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni". Tuttavia, nell'espiazione di questa condanna la nostra vicenda ci fa sentire Gesù vicino: lui non ci abbandona. Egli accetta una condanna, frutto di ingiustizia e persecuzione, per condividere la nostra e impedire che sia soltanto alienazione del corpo e della mente. O addirittura annientamento. Questa è per noi la vera condanna e la nostra crocifissione.

Signore, che hai umiliato la prepotenza e l'orgoglio dei tuoi persecutori proteggi i poveri, libera gli oppressi, concedi a tutti gli uomini la gioia pasquale.

Cristo innocente, sostieni i condannati e i perseguitati a causa della giustizia e della fede.

Signore Gesù, hai accettato di percorrere la strada di coloro che innocenti non sono per essere in tutto e per tutto "uno di noi", accogli la preghiera di noi peccatori.

canto: **ECCOMI** (MARCO GUASINA)

Eccomi, eccomi! Signore, io vengo.

Eccomi, eccomi! Si compia in me la tua volontà.

1. Nel mio Signore ho sperato e su di me s'è chinato
ha dato ascolto al mio grido, m'ha liberato dalla morte.
2. I miei piedi ha reso saldi, sicuri ha reso i miei passi.
Ha messo sulla mia bocca un nuovo canto di lode.

SECONDA STAZIONE: Gesù è caricato della croce

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo, perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

(CAMILLA ZANICHELLI)

Dal Vangelo secondo Giovanni 19, 12-16

Pilato cercava di liberare [Gesù]; ma i Giudei gridarono: "Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque infatti si fa re si mette contro Cesare". Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e

sedette nel tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Preparazione della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: "Ecco il vostro re!". Ma quelli gridarono: "Via, via, crocifiggilo!". Disse loro Pilato: "Metterò in croce il vostro re?". Risposero i sommi sacerdoti: "Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare". Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

(GIUSEPPE PERSIANI)

Nella libertà che i nostri padri e le nostre madri ci hanno guadagnato a caro prezzo, ci permettiamo di lasciarci appena sfiorare nelle emozioni dalle notizie e immagini di popoli oppressi da poteri iniqui, politici, economici, spirituali.

La tirannia del potere provoca condizioni devastanti e chi ne è vittima subisce prepotenze e abusi di ogni genere. L'oppresso vive nell'inquietudine, subisce senza sapere come reagire e l'impotenza è deprimente. Gli abusi piegano l'animo dei deboli e lasciano segni indelebili, come la croce su Gesù. Ci impedisce di soccombere la fede in Gesù, che ha subito su di sé l'oppressione della prepotenza. E oggi di nuovo Gesù prende su di sé la croce di tutte le sopraffazioni, prende posto tra gli oppressi. Se noi restiamo tra gli indifferenti, tra quanti non si danno premura dei diritti e delle aspettative dell'oppresso ci troveremo lì dove lui non c'è.

Signore, mite e umile di cuore rendi soave il giogo e lieve il peso di chi si trova sulla via della tua stessa croce. Cristo, tu hai vissuto la nostra condizione umana, sostieni i vacillanti, consola gli afflitti, libera gli oppressi. Signore, oggi ti adoriamo caricato di una croce fa' che domani e sempre ci carichiamo noi della croce altrui e non il nostro prossimo della nostra.

canto: ECCO L'UOMO (ANDREA BERNAGOZZI)

1. Nella memoria di questa passione
noi ti chiediamo perdono, Signore
per ogni volta che abbiamo lasciato
il tuo fratello morire da solo.

**Rit. Noi Ti preghiamo Uomo della croce
Figlio e fratello noi speriamo in Te. (2 v)**

TERZA STAZIONE: Gesù cade per la prima volta

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo, perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

(SILVIA SERVENTI)

Dal libro del profeta Isaia. 53, 4-8

**...Egli si è caricato delle nostre sofferenze,
si è addossato i nostri dolori
e noi lo giudicavamo castigato,
percosso da Dio e umiliato.
Egli è stato trafitto per i nostri delitti,
schiacciato per le nostre iniquità.
Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui;
per le sue piaghe noi siamo stati guariti.
Noi tutti eravamo sperduti come un gregge,**

**ognuno di noi seguiva la sua strada;
il Signore fece ricadere su di lui
l'iniquità di noi tutti.
Maltrattato, si lasciò umiliare
e non aprì la sua bocca;
era come agnello condotto al macello,
come pecora muta di fronte ai suoi tosatori,
e non aprì la sua bocca.
Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo.**

(GIORGIO PALANDRI)

La prima caduta fa male anche dentro. Ci siamo creduti più forti, più astuti, più coraggiosi. E poi il tonfo che ti accascia; l'umiliazione che ti toglie il fiato per chiedere aiuto.

Gesù ha voluto condividere la nostra vita e cade a terra sotto il peso di ogni croce. Si lascia trascinare dalle cadute della nostra vita, in particolare di quelle che non riusciamo a capire o ad accettare, perché ci sembrano ingiuste o troppo dolorose. Un lutto improvviso, una rapporto lacerato, un abbandono. La solitudine.

Di fronte a simili eventi, riconducibili o meno alla nostra responsabilità, reagiamo con la rabbia, la ribellione e il lamento. Gesù, anche se innocente, "non apre bocca". Non recrimina e, con umiltà, si rialza. Non lo fa per eroismo, ma perché, aggrappandoci a lui, possiamo rialzarci anche noi.

Signore, mite agnello, perdona i nostri peccati in pensieri, parole, opere e omissioni.

Cristo, mite e umile di cuore, rendici docili nell'accettare le nostre cadute e donaci il coraggio per risollevarci.

Signore, tu non vuoi l'umiliazione del peccatore, ma che si converta e viva rialzaci quando cadiamo sotto il peso del male.

canto: SE M'ACCOGLI (DEIANA GIANFRANCO)

Tra le mani non ho niente, spero che mi accoglierai:

chiedo solo di restare accanto a Te.

Sono ricco solamente dell'amore che mi dai: è per quelli che non l'hanno avuto mai.

Rit. Se m'accogli, mio Signore, altro non ti chiederò, e per sempre la tua strada la mia strada resterà. Nella gioia e nel dolore, fino a quando Tu vorrai, con la mano nella tua camminerò.

QUARTA STAZIONE: Gesù incontra sua Madre

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo, perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

(TEA BETTAZZI)

Dal Vangelo secondo Luca. 2, 34-35. 51

Simeone parlò a Maria, sua madre:

"Egli è qui per la rovina

e la risurrezione di molti in Israele,

segno di contraddizione

**perché siano svelati i pensieri di molti cuori.
E anche a te una spada trafiggerà l'anima" ...
Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore.**

(GIAMPIETRO CORGHI)

Può forse una donna abbandonare il frutto delle proprie viscere? Può una madre lasciare che il proprio figlio percorra vie di croce da solo? Ha penato una vita perché quelle vie gli fossero risparmiate. Gli ha insegnato i sentieri della giustizia e le vie della salvezza. Ma anche quando scopre di non averlo salvato dalle vie dolorose, lei è lì per dargli nuovamente la vita, per dargli una vita nuova.

Trovarsi strappati dalla propria madre è ancora poco in confronto al dolore della madre che si vede strappare il figlio. Lo sappiamo bene e con dolore noi che, per le nostre colpe, viviamo lontano dalla nostra famiglia e abbiamo lasciato figli lontani dal padre e dalla madre. Sappiamo bene, e con speranza, che la dedizione e l'amore di una madre non si esaurisce di fronte a nessuna prova o dolore arrecato da un figlio. Quando il dolore è di una madre, è sempre dolore di un parto, che genera vita.

In un dialogo immaginario così Gesù si rivolge a Maria:

«Nei tuoi occhi, madre carissima, leggo tutta la disperazione che vivi in questo momento per la condanna e il sacrificio al quale sono stato consegnato. Mi hai cresciuto con amore e ora i tuoi occhi sono impregnati di tristezza per la sorte che mi aspetta. Il tuo dolore è fecondo e apre le porte della vita a chi sulle strade della vita si è smarrito e cerca me».

Signore, Figlio del Padre, non permettere che nessuno vada perduto dei fratelli che ti sono stati affidati.

Cristo, nato da Maria Vergine, la nostra vita di figli sia onore per i nostri padri e le nostre madri.

Signore, Figlio di Dio e Figlio dell'Uomo, donaci la fede per rinascere alla vita di figli.

canto: AVE MARIA (CARLO ROMAGNOLI)

Ave Maria, ave. Ave Maria, ave

Donna dell'attesa e madre di speranza, ora pro nobis
donna del sorriso e madre del silenzio, ora pro nobis
donna di frontiera e madre dell'ardore, ora pro nobis
donna del riposo e madre del sentiero, ora pro nobis

QUINTA STAZIONE: Gesù è aiutato a portare la croce da Simone di Cirene

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo, perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

(MARIA TERESA ACRI)

Dal Vangelo secondo Marco. 15, 21-22

**Allora costrinsero un tale che passava,
un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna,
padre di Alessandro e Rufo,
a portare la croce.
Condusero dunque Gesù al luogo del Golgota,**

che significa luogo del cranio.

(FIGLIO DI MARIA TERESA ACRI)

L'incontro di Gesù con Simone di Cirene è un incontro silenzioso: la Parola, che è Gesù, e la carità di Simone si incontrano nel silenzio. Una silenziosa lezione di vita. Non è Dio il mandante della sofferenza né è l'autore del nostro male, ma ci indica che portare gli uni i pesi degli altri, condividere la sofferenza nella fede è via di croce sì, ma di salvezza. L'accettazione della sofferenza, così come l'accettò Gesù, non sia rassegnazione né martirio, ma l'incontro con la verità delle nostre ferite e la capacità di affidarle a Gesù.

La croce della nostra vita, alla quale siamo appesi a volte dai nostri stessi errori, non è paragonabile a quella di Gesù. Anche noi però incontriamo tanti Simone di Cirene che ci sorreggono nelle nostre vie crucis. Ci aiutano tutti coloro che portano la parola di Dio perché ci mostrano il volto della misericordia e del perdono e così «il suo giogo è leggero».

Signore vogliamo essere tuoi discepoli per essere capaci di portare la croce tutti i nostri giorni; la porteremo con speranza perché sappiamo che tu la porti con noi come Simone di Cirene la portò con te, certi che la meta non è il Calvario, ma la Pasqua di liberazione.

Signore, aiutaci ad ascoltare la tua parola. Essa ci aiuta a capire e avere fede così che la speranza non muoia mai.

Cristo, porta con noi il peso della croce. Il tuo perdono riscatti le nostre sofferenze perché non sono inutili. Signore, fedele e misericordioso verso di noi. Donaci di avere misericordia per noi stessi e ad accettare nella fede la nostra croce.

canto: DOV'E' CARITÀ (DANIELE ZAGNI)

Dov'è carità e amore, qui c'è Dio!

Chi non ama resta sempre nella notte
e dall'ombra della morte non risorge;
ma se noi camminiamo nell'amore,
noi saremo veri figli della luce.

Nell'amore di colui che ci ha salvati,
rinnovati dallo Spirito del Padre,
tutti uniti sentiamoci fratelli
e la gioia diffondiamo sulla terra.

SESTA STAZIONE: La Veronica asciuga il volto di Gesù

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo, perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

(FRANCESCA BIZZARRI)

Dal libro del profeta Isaia. 53, 2-3

**Non ha apparenza né bellezza
per attirare i nostri sguardi,
non splendore per potercene compiacere.
Disprezzato e reietto dagli uomini,**

**uomo dei dolori che ben conosce il patire,
come uno davanti al quale ci si copre la faccia.**

(MICHELE CAVALLARO)

Cristo e la Veronica: sguardi che si incrociano, sofferenze che si comprendono, cuore che si apre, amore che rompe ogni divieto. Una madre, una donna davanti a tanto orrore non resiste, rompe ogni regola, supera ogni ostacolo, prende forza e coraggio per fare quel poco che è nelle sue possibilità: asciugare, pulire quel volto trasfigurato, donare un po' di tenerezza tra tanto odio e tanta bruttura; far riaffiorare il volto del figlio amato.

Signore quante vie della croce dobbiamo ancora percorrere per non vedere più volti come il tuo, trasfigurati dall'odio razziale, dall'egoismo, dalla cupidigia, dalla sete di potere?

Signore, cura i nostri occhi per vedere la sofferenza sul volto del fratello.

Cristo, donaci il coraggio delle donne per infrangere i cortei degli aguzzini e i cori di quanti li applaudono.

Signore, liberaci dall'abitudine che sbiadisce la tua immagine sul volto del fratello e mostraci il tuo volto.

Canto SIGNORE DOLCE VOLTO (ENZO PEDULLÀ)

Signore dolce volto, di pena e di dolor,
o volto pien di luce, colpito per amor,
avvolto nella morte, perduto sei per noi;
accogli il nostro pianto, o nostro Salvator.

SETTIMA STAZIONE: Gesù cade per la seconda volta

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo, perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

(ANNARITA PETRILLI)

Dal libro delle Lamentazioni. 3, 1-2. 9. 16

**Io sono l'uomo che ha provato la miseria
sotto la sferza della sua ira.**

**Egli mi ha guidato, mi ha fatto camminare
nelle tenebre e non nella luce...**

**Ha sbarrato le mie vie con blocchi di pietra,
ha ostruito i miei sentieri...**

**Mi ha spezzato con la sabbia i denti,
mi ha steso nella polvere.**

(RICCARDO CARIA)

La seconda caduta fa più male della prima. Il carcere si fa più chiuso la seconda volta. Ci dimentichiamo dei colori della vita, ma restiamo sorridenti. Sappiamo che le cadute ci lasciano cicatrici indelebili, ma Gesù che cade come noi e si rialza portando la croce fino al Calvario è la tenerezza della speranza che cura il nostro cuore.

Signore Gesù, se tu cadi è perché noi cadiamo. Le nostre vite a volte appaiono senza via d'uscita. I pregiudizi,

il risentimento, la sfiducia induriscono i nostri cuori e ci schiacciano a terra. Come hai fatto tu, anche noi cerchiamo ogni volta di rialzarci fino a quando ci rialzeremo per sempre con te dal tonfo della morte. Signore, fa' che non induriamo i nostri cuori davanti all'odio, i pregiudizi e le ingiustizie ma come te riusciamo quotidianamente a rialzarci. Cristo, fa' che possiamo tenere gli occhi, il cuore, le orecchie sempre aperte per trovare la sapienza del tuo Spirito che ci aiuta a non inciampare. Signore, insegnaci a rialzarci quando sbagliamo e a non essere mai di inciampo per i nostri fratelli.

canto: O CHRSTE DOMINE JESU (ANDREA BERNAGOZZI)

Christe Domine Jesu, O Christe Domine Jesu!

OTTAVA STAZIONE: Gesù consola le donne di Gerusalemme

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo, perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

(BEATRICE CAPORALE)

Dal Vangelo secondo Luca. 23, 28-31

**Gesù, voltandosi verso le donne, disse:
"Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me,
ma piangete su voi stesse e sui vostri figli.
Ecco, verranno giorni nei quali si dirà:
Beate le sterili e i grembi che non hanno generato
e le mammelle che non hanno allattato.
Allora cominceranno a dire ai monti:
Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci!
Perché se trattano così il legno verde,
che avverrà del legno secco?"**

(ANTONIO CAPORALE)

Gesù non è stato indifferente e, pur nella sua grande sofferenza, ha capito il dolore delle donne arrivate a Gerusalemme per accompagnarlo alla sua ora estrema, trovando la forza di consolarle. Tutti abbiamo bisogno di essere consolati perché tutti soffriamo. Per le nostre colpe, per le colpe altrui, o semplicemente perché questa è la vita. La durezza del carcere, come la durezza della vita, ci spingono a indossare maschere per nascondere il bisogno di essere consolato. Ma se lasciamo trasparire la nostra afflizione e sappiamo ascoltare, dietro le maschere, il grido di invocazione che viene dal fratello, allora si verificano prodigi di umanità. E il legno secco torna legno verde. Signore Gesù, quando mi trovo nella tristezza e ho bisogno di conforto, stammi vicino con la tua Parola. Cristo Gesù, fa' che ascoltiamo il tuo invito a riconoscere le nostre responsabilità nei mali che affliggono il mondo, trovando la forza di cambiare per rendere migliore la vita nostra e degli altri. Signore Gesù, dona la tua beatitudine a quanti consolano gli afflitti.

canto: **NIENTI TI TURBI** (DANIELE BINDA)

Niente ti turbi, niente ti spaventi: chi ha Dio niente gli manca.

Niente ti turbi, niente ti spaventi: solo Dio basta.

NONA STAZIONE: Gesù cade per la terza volta

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo, perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

(GIUSY LIGUORI)

Dal libro delle Lamentazioni. 3, 27-32

**È bene per l'uomo portare il giogo
fin dalla giovinezza.**

**Sieda costui solitario e resti in silenzio,
poiché egli glielo ha imposto;
cacci nella polvere la bocca,
forse c'è ancora speranza;
porga a chi lo percuote la sua guancia,
si sazi di umiliazioni.**

Poiché il Signore non rigetta mai...

**Ma, se affligge, avrà anche pietà
secondo la sua grande misericordia.**

(ANDREA COVA)

Quando siamo caduti non tre, ma più volte; quando le cadute ormai ce le aspettiamo; quando basta un solo piccolo sasso per darci di inciampo; quando perdiamo la voglia di rialzarci per il timore di cadere nuovamente; quando la nostra sola buona volontà non basta e lo sappiamo; quando inutilmente cerchiamo di tirarci su per i capelli; quando ci diamo per persi, Gesù accetta di cadere ogni volta dal suo cielo perché la nostra vita non sia senza cielo. E non avrà finito di ascendere al cielo finché non porterà con sé l'ultimo uomo caduto a terra. Gesù, cadi per la terza volta sotto il peso della croce, resa insopportabile dalla grande sofferenza, fisica e spirituale, dell'umanità. La tua croce è insopportabile, come la nostra, perché è la nostra. Signore Gesù, se sono stato pietra di inciampo per qualcuno dei miei fratelli, perdona il mio peccato e convertimi perché io sia di sostegno al debole.

Cristo Gesù, quando tutto sembra crollarmi dentro, mostrami la tua compassione e porgimi sostegno.

Signore Gesù, tu conosci la fatica della croce, tu conosci anche il mio abisso, tu conosci anche i gesti e le parole per risollevarmi.

canto: **Custodiscimi** (ROBERTA BUCCI)

Ho detto a Dio: senza di Te alcun bene non ho, custodiscimi.

Magnifica è la mia eredità, benedetto sei Tu, sempre sei con me.

Rit. **Custodiscimi, mia forza sei Tu.**

Custodiscimi, mia gioia Gesù.

Custodiscimi, mia forza sei Tu.

Custodiscimi, mia gioia Gesù.

DECIMA STAZIONE: Gesù è spogliato delle vesti

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo, perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

(TONY DI NOIA)

Dal Vangelo secondo Marco. 15, 24

**I soldati si divisero le sue vesti,
tirando a sorte su di esse
quello che ciascuno dovesse prendere.**

(VALERIA VITERITTI)

Quando ci spogliamo per indossare un vestito migliore pregustiamo la gioia di sentirci ammirati. Quando veniamo spogliati a forza, in nome della legge, in nome della sicurezza, in nome di una presunta proprietà sul nostro corpo, ci viene tolto insieme ai vestiti l'ultimo brandello di dignità che rimane.

Ancora oggi, il Figlio dell'Uomo viene umiliato dalla prepotenza che strappa di dosso le vesti, dal controllo che denuda e perquisisce, dalla violenza dentro casa e sulla strada che spoglia della dignità chi la esercita e chi la subisce, dallo stupro singolo e di massa.

Ogni spoliamento, ogni umiliazione si tira dietro una crocifissione.

Signore Gesù, donaci l'umiltà e liberaci dall'umiliazione.

Cristo Gesù, spogliaci da ogni forma di violenza, fisica e morale e rivestici della tua mitezza.

Signore Gesù, rivestici di te, così nessuna umiliazione potrà mai privarci di questa nostra dignità.

canto: SERVO PER AMORE (MARIA MARONE E FRANCESCO)

Avanzavi nel silenzio fra le lacrime e speravi
che il seme sparso davanti a te cadesse sulla buona terra.
Ora il cuore tuo è in festa perché il grano biondeggia ormai,
è maturato sotto il sole, puoi riporlo nei granai.

**Rit. Offri la vita tua come Maria ai piedi della croce
e sarai servo di ogni uomo, servo per amore, sacerdote dell'umanità.**

UNDICESIMA STAZIONE: Gesù è inchiodato sulla croce

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo, perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

(TERESA MELOTTI)

Dal Vangelo secondo Marco. 15, 25-27

Erano le nove del mattino quando lo crocifissero.

**E l'iscrizione con il motivo della condanna diceva:
"Il re dei Giudei".**

**Con lui crocifisero anche due ladroni,
uno alla sua destra e uno alla sinistra.**

(LUCA MELOTTI)

Gesù nel suo infinito amore chiede perdono al Padre per l'umanità tutta, anche per i suoi crocifissori. Il tuo amore è così grande, il tuo perdono così sconvolgente da sembrarci impossibile poterlo accogliere. Il tuo amore e il tuo perdono sono la tua vera onnipotenza, alla quale non hai rinunciato lasciandoti crocifiggere insieme a due malfattori!

Noi, come il ladrone al tuo fianco, non abbiamo nulla da presentare a te, Signore, se non il nostro cuore, aperto dal pentimento; nulla se non il nostro bisogno del tuo perdono.

Le tue mani inchiodate aperte alla croce non si chiudano mai più al nostro abbraccio e siano la promessa certa che siamo sempre da te accolti se anche noi non neghiamo mai il nostro perdono al fratello.

Signore, che hai affidato i tuoi crocifissori alla misericordia del Padre, non negarci mai il tuo perdono e ricordati della tua misericordia.

Cristo, che hai perdonato la peccatrice perché ha molto amato, rendici capaci di riparare con gesti di carità il male da noi fatto.

Signore, che al ladrone pentito facesti la grazia di entrare con te nel tuo Regno, non abbandonarci alla tentazione di disperare del nostro peccato.

canto: QUANTA SETE (DANIELE ZAGNI)

Quanta sete nel mio cuore: solo in Dio si spegnerà.

Quanta attesa di salvezza: solo in Dio si sazierà.

L'acqua viva ch'Egli dà, sempre fresca sgorgherà.

Rit. Il Signore è la mia vita, il Signore è la mia gioia.

DODICESIMA STAZIONE: Gesù muore in croce

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo, perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

(MARA TATTINI)

Dal Vangelo secondo Marco. 15, 33-34. 37. 39

**Venuto mezzogiorno,
si fece buio su tutta la terra,
fino alle tre del pomeriggio.**

Alle tre Gesù gridò con voce forte:

Eloì, Eloì, lema sabactà ni?,

che significa:

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?...

Ed egli, dando un forte grido, spirò ...

Allora il centurione che gli stava di fronte,
vistolo spirare in quel modo, disse:
"Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!".

(MAURIZIO TATTINI)

Dinnanzi alla morte di Gesù c'è solo silenzio. Anche le nostre parole muoiono. Perfino i nostri sentimenti si raggrumano come acqua colpita dal gelo improvviso. Vorremmo saper scrivere il silenzio per farne preghiera e accompagnare la contemplazione dell'abbandono che segna questo momento. Mentre morivi gridando a Dio: «Perché mi hai abbandonato?» nascevi interamente alla nostra umanità segnata dalla solitudine e dall'abbandono. Mentre sperimentavi nella tragedia il silenzio di quel Padre che hai promesso avrebbe risposto sempre alle nostre preghiere, eri davvero nostro fratello, uno di noi che conosce la dolorosa esperienza dell'abbandono. Nel frastuono incessante del carcere, nel silenzio che viene imposto ai nostri affetti, il cuore, per non soffrire troppo, è tentato di chiudersi nell'aridità. Ma anche quando tu ci sembri muto, sappiamo che mai sarai sordo alla nostra invocazione. Dalla tua croce ci assicuri che hai preferito morire pur di non abbandonarci; hai preferito essere condannato come un malfattore piuttosto che condannare noi malfattori; hai preferito pensarti abbandonato da Dio piuttosto che pensare di abbandonarci.

Signore Gesù, tu, che sulla croce sei stato abbandonato ma non hai abbandonato, conforta quanti si sentono nella solitudine e nell'abbandono.

Cristo Gesù, insegnaci a vivere nella preghiera e nella comunione col Padre le nostre solitudini, nella certezza che mai ci abbandoni.

Signore Gesù, che nel momento della morte hai dato vita a una nuova famiglia, affidando tua madre a Giovanni, insegnaci a costruire relazioni sempre nuove.

canto: **IN TE LA NOSTRA GLORIA** (DANIELE BINDA)

**In te la nostra gloria, o Croce del Signore.
Per te salvezza e vita nel sangue redentor.
La croce di Cristo è nostra gloria,
salvezza e risurrezione**

Dio ci sia propizio e ci benedica,
e per noi illumini il suo volto.
Sulla terra si conosca la tua via;
la tua salvezza in tutte le nazioni.

TREDICESIMA STAZIONE: Gesù è deposto dalla croce

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo, perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

(SARA ORECCHINI)

Dal Vangelo secondo Marco. 15, 42-43. 46

**Sopraggiunta ormai la sera,
Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio,
che aspettava anche lui il Regno di Dio,**

**comprato un lenzuolo,
calò il corpo di Gesù giù dalla croce.**

(ANDREA ORECCHINI)

Tutto è finito. Non c'è più nulla da fare. Fallimento totale. Quale futuro c'è davanti a un morto? Forse più volte, nel percorso della nostra vita, ci siamo lasciati andare alla disperazione. Forse più volte siamo stati spinti alla disperazione. Malattie senza guarigione, condanne senza un futuro, morti senza risurrezione. Non credere più in niente, non avere più nulla per cui lottare, per cui vivere, non stimarsi nemmeno più come persona.

Anche attorno a te, Gesù, c'è un vuoto disperato. Non c'è più nessuno. I tuoi discepoli si sono nascosti: uno ti ha tradito, uno ti ha rinnegato, gli altri se ne tornano a casa delusi perché tu li hai abbandonati.

Ma tu hai vinto tutto questo. E noi possiamo sperare.

Signore Gesù, che col tuo ultimo alito di vita hai detto «Tutto è compiuto», liberaci dalla tentazione di crederci dei falliti.

Cristo Gesù, alla tua morte la terra si è oscurata, e il velo del tempio si è squarciato; squarcia il velo delle nostre tenebre e fai risplendere su di noi la tua luce.

Signore Gesù, depresso dalla croce hai conosciuto la compassione e la fede di chi ti è rimasto accanto, mandaci incontro, nelle nostre depressioni, una madre pietosa e un Giuseppe di Arimatea premuroso.

canto: OH ADORAMUS TE DOMINE (ROBERTA VENTURI)

Oh, oh, oh, adoramus te, Domine.

QUATTORDICESIMA STAZIONE: Il corpo di Gesù è deposto nel sepolcro

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo, perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

(FRANCESCA FERRARI)

Dal Vangelo secondo Marco. 15, 46-47

**Giuseppe d'Arimatea,
avvolto il corpo di Gesù in un lenzuolo,
lo depose in un sepolcro scavato nella roccia.**

**Poi fece rotolare un masso
contro l'entrata del sepolcro.**

**Intanto Maria di Magdala
e Maria madre di Josès
stavano ad osservare dove veniva deposto.**

(ANDREA FERRARI)

La disperazione depone un corpo morto nel sepolcro per metterci una pietra sopra e provare a smettere di soffrire smettendo di aspettarsi qualcosa. La speranza lo depone nel sepolcro come l'agricoltore depone il seme nella terra, attendendo la primavera.

Chi dispera dell'uomo rinchiude il malfattore e butta via la chiave. Chi spera nell'uomo si fa prossimo al fratello rinchiuso perché possa fiorire una vita migliore.

Smettere di attendere qualcuno, di attendere qualcosa, di attendersi qualcosa da qualcuno è il freddo di una tomba. Aspettare qualcuno, aspettare qualcosa, aspettarsi nonostante tutto qualcosa da qualcuno è il mattino del giardino della risurrezione.

Sentiamo su di noi lo sguardo di Maria, che osserva, in attesa, dove viene deposto il corpo del suo Figlio Gesù. Il suo sguardo non abbandona i suoi figli consegnati alla pena, nostra o altrui, meritata o non meritata, in attesa di vederci fiorire in creature nuove fino al giorno in cui sarà pienezza di vita nella risurrezione.

Signore Gesù, accogli le nostre sofferenze come condivisione della tua passione.

Cristo Gesù, conforta tutti coloro che sperimentano la lacerazione di un lutto e aiutali a vivere quel dolore in una attesa di fede nella risurrezione.

Signore Gesù, che hai dato la vita per noi, accogli tutti coloro che danno la vita al servizio dei fratelli.

canto: CHI CI SEPARERÀ (SIMONA)

Chi ci separerà dal suo amore,
la tribolazione, forse la spada?
Né morte o vita ci separerà
dall'amore in Cristo Signore.

Chi ci separerà dalla sua pace:
la persecuzione, forse il dolore?
Nessun potere ci separerà
da Colui che è morto per noi.

Conclusione (DON STEFANO)

Preghiera

Fa', Signore, che la meditazione sulla tua passione, porti al mio animo la forza e il coraggio di vivere questa prova misteriosa della malattia. Ti chiedo di insegnarmi a pregare e domandarti se sia più conveniente per me il dono della salute, oppure abbandonarmi alla tua santa volontà, senza chiedermi che sarà di me e della mia pena. Tu mi chiedi di aver fiducia, perché sei buono e misericordioso.

Tu hai cura di me e mi proteggi all'ombra delle tue ali, per questo ti prego di aver pietà di me e che tutto avvenga secondo la tua volontà.

Ti chiedo di perdonare le mie colpe, di cantare le tue lodi e, se possibile, di guarire, anche se questo è solo un anticipo della salute piena che mi sarà concessa quando mi chiamerai a condividere la tua vita gloriosa.

Ti voglio benedire, Signore, perché ti sento vicino, per illuminarmi nel sentiero della croce, mia compagna inseparabile, la stessa che tu hai abbracciata per amor mio. Sento che la cosa più importante della vita è sentirsi amati. Ora, non privarmi del tuo Santo Spirito d'amore. In te confido, mio Signore. Così sia.

Benedizione

Canto finale TI SEGUIRÒ (GIOVANNI CORAZZA)

Ti seguirò, ti seguirò, o Signore, e nella tua strada camminerò.

1. Ti seguirò nella via dell'amore e donerò al mondo la vita.
2. Ti seguirò nella via del dolore e la tua croce ci salverà.